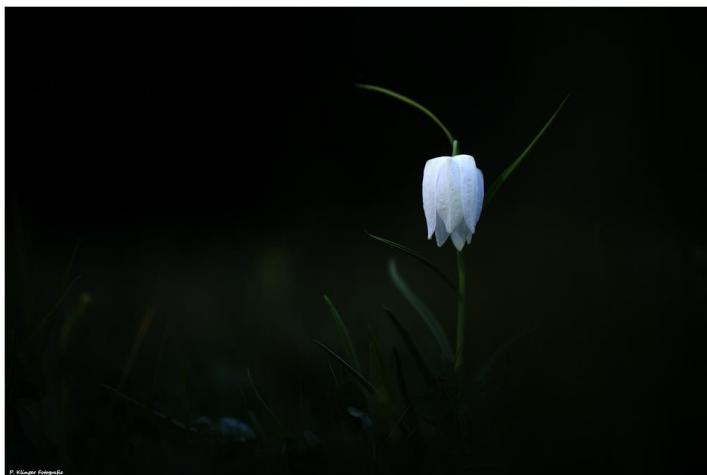


## IN NOME DEL DOBLONE

(ai marinai reietti & rinnegati...)



Non sono mai riuscito a percepire un qualche nesso logico con quei molti testi che vietano ai figli di Israele di contaminarsi con i templi dei pagani, essendo noi tutti cristiani, e non divisi da detestabili empietà, tali da poter profanare le nostre preghiere o il luogo in cui le diciamo; e nemmeno a comprendere perché mai una coscienza risoluta non possa adorare il suo Creatore ovunque, specialmente in luoghi dedicati al suo servizio....

**...Ora, come l'arem delle balene è chiamato dai pescatori la scuola, così il signore e padrone di questa scuola è chiamato tecnicamente il 'maestro di scuola'...**

**A rigore, quindi, non pare coerente, per quanto ammirevolmente ironico, che dopo essere andato a scuola lui stesso se ne va in giro inculcando, di**

questa, non ciò che vi ha imparato, ma la sua vanità.

Il suo titolo di ‘maestro di scuola’ si direbbe con ogni verosimiglianza derivato dal nome che si dà all’arem stesso, ma qualcuno ha supposto che il primo a battezzare così questo tipo di balena ottomana deve avere letto le memorie di Vidocq, e saputo che razza di maestro di campagna fosse quel famigerato francese in gioventù, e di che natura fossero quelle lezioni occulte che inculcava a qualcuna delle sue allieve....

...In cui, se le loro devozioni l’offendono, le mie possono piacergli, se le loro profanano il luogo, le mie possono santificarlo; l’acqua benedetta e il crocifisso (pericolosi per la gente comune) non ingannano il mio giudizio, ne fan menomamente torto alla mia devozione: io sono, lo confesso, naturalmente incline a quello che lo zelo fuorviato definisce superstizione; riconosco indubbiamente austera in genere la mia conversazione, pieno di severità il mio comportamento, non esente talvolta da qualche asperità; pure nella preghiera mi piace usare rispetto con le ginocchia, col cappello e con le mani..., insomma con tutte quelle manifestazioni esteriori e percepibili ai sensi...

...E quindi come vi furono molti riformatori, allo stesso modo molte riforme; tutti i paesi procedendo ciascuno col proprio metodo particolare, a seconda di come li dispone il loro interesse nazionale, insieme al loro temperamento e al clima; alcuni irosamente e con estremo rigore, altri con calma, attenendosi ad una via di mezzo, non con strappi violenti, ma separando senza sforzo la comunità, e lasciando un’onestà possibilità di riconciliazione; cosa questa che, sebbene desiderata dagli spiriti pacati disposti a concepirla effettuabile per opera della rivoluzione del tempo e della misericordia di Dio, pure a quel giudizio che vorrà considerare le attuali incompatibilità fra i due estremi, come questi dissentano

nella condizione, nelle tendenze e nelle opinioni, potrà prospettarsi altrettanto probabile quanto lo è un'opinione fra i poli del Cielo...

...Ho riferito a suo tempo che Achab soleva passeggiare sul cassero facendo regolarmente dietrofront a ogni estremità, alla chiesuola e all'albero maestro.

...Ma tra tante e tante cose che dovevo raccontare ho dimenticato di aggiungere che qualche volta, durante queste passeggiate, quando era più in preda a uno dei suoi umori, egli soleva fermarsi a turno in ciascuno di quei due punti, e starsene a fissare stranamente l'oggetto specifico che aveva davanti (ed indistintamente i propri indiretti indesiderati... derivati!).

Quando si fermava alla 'chiesuola', con l'occhio fisso all'ago acuminato della bussola, quell'occhio dardeggiava come un giavelotto nell'intensità del suo proposito, e quando ripigliando a camminare tornava a fermarsi davanti all'Albero, allora lo sguardo andava a inchiodarsi sulla moneta d'oro che vi era ribadita, ed egli manteneva lo stesso aspetto di risoluzione ferrea, solo toccato, se non dalla speranza, da una sorta di struggimento selvaggio.

Ma una mattina, mentre voltava davanti al doblone, Achab parve di colpo trovare un insolito motivo d'interesse nelle strane figure e scritte che vi erano coniate, come se cominciasse ora per la prima volta a interpretare a se stesso in qualche modo folle quel significato che vi si poteva nascondere.

E un qualche significato si nasconde certo in tutte le cose, altrimenti tutto avrebbe ben poco valore, e il mondo stesso non sarebbe che un vuoto nulla, buono soltanto a vendersi a carrettate, come

si fa delle colline attorno a Boston, per riempire qualche pantano della Via Lattea.

Ora questo doblone era d'oro vergine, purissimo, strappato chi sa dove dal cuore di colline sfarzose, da cui a oriente e a occidente scorrono su sabbie dorate le acque sorgive di più di un Pattolo. E sebbene inchiodato ora tra tutta la ruggine di chivarde di ferro e il verderame di caviglie, pure, immacolato e immune da ogni bruttura, conservava sempre il suo splendore di Quito. E sebbene posto in mezzo a una ciurma di barbari e sfiorato ogni momento da mani rozze, e velato di fitta oscurità nelle notti interminabili in cui ogni tentativo di furto poteva passare inosservato, tuttavia si trovava a ogni sorgere di sole lì dove l'aveva lasciato il tramonto. Perché era stato messo da parte e consacrato a un unico fine che ispirava terrore; e per quanto sfrenati nelle loro abitudini marinaresche, dal primo all'ultimo, gli uomini lo veneravano come il talismano della balena bianca.

Qualche volta ne parlavano durante il noioso quarto di notte, chiedendosi a chi sarebbe toccato alla fine, e se poi costui sarebbe vissuto per spenderlo. Queste nobili monete d'oro del Sudamerica...

...Io non condanno tutte le cose del Concilio di Trento, e nemmeno approvo tutte quelle del Sinodo di Dort...

...In breve, là dove la Sacra Scrittura tace, la Chiesa è il mio testo; dove quella parla, questa è solo il mio commento; quando vi è l'unito silenzio di entrambe, non prendo da Roma o da Ginevra le leggi della mia religione, ma mi valgo piuttosto dei dettami della mia stessa religione.

E' un ingiusta calunnia da parte dei nostri avversari, e un grossolano errore in noi, far risalire a Enrico ottavo la natività della nostra religione; poiché, sebbene sconfessasse il Papa, egli non rifiutò la fede di Roma, e non effettuò più di quanto i suoi stessi predecessori desiderarono e tentarono nei tempi passati, e per cui si ritenne si sarebbe adoperato lo Stato di Venezia ai nostri giorni. Ed è ugualmente manifestazione poco caritatevole da parte nostra associarci a quelle volgarità plebee e a quegli obbrobriosi insulti contro il vescovo di Roma, cui come principe temporale dobbiamo un linguaggio castigato: confesso che c'è causa di risentimento fra noi; grazie alle sue sentenze io me ne sto scomunicato...

Eretico è l'espressione migliore di cui dispone per me; tuttavia nessun orecchio può testimoniare che io lo abbia mai ricambiato chiamandolo anticristo, uomo del peccato, o meretrice di Babilonia. È metodo della carità sopportare senza reagire: quelle usuali satire e invettive del pulpito possono magari avere un buon effetto sul volgo, le cui orecchie sono più aperte alla retorica che alla logica; pure in nessun modo confermano la fede dei credenti più saggi, i quali sanno che una buona causa non ha bisogno di essere protetta per mezzo della passione, ma può sostenersi con una disputa contenuta...

**...Queste nobili monete d'oro del Sudamerica sono come medaglie del sole ed emblemi del tropico. Qui sono incise in lussureggiante abbondanza palme, alpaca, vulcani, dischi solari e stelle, eclittiche, cornucopie e ricche bandiere; sicché l'oro prezioso sembra quasi acquistare maggiore ricchezza e impreziosirsi di glorie passando attraverso quelle zecche fantasiose, così spagnolescamente poetiche.**

**Capitò che il doblone del Pequod era un esempio sfarzoso di tutto questo. Sull'orlo rotondo**

portava le lettere, **REPUBLICA DEL ECUADOR:  
QUITO.**

Così questa moneta splendida veniva da un paese situato in mezzo al mondo, sotto il grande equatore, e battezzato col suo nome, ed era stata fusa a mezza costa sulle Ande, in quel clima invariabile che non conosce autunni. Cinto da queste lettere si vedeva l'immagine di tre vette delle Ande: sulla prima una fiamma, una torre sull'altra, sulla terza un gallo che cantava, e arcuato sul tutto appariva un segmento dello Zodiaco coi suoi scomparti, i segni tutti rappresentati nei soliti modi cabalistici, e come chiave di volta il sole che entrava nell'equinozio alla costellazione della Libra.

Dinanzi a questa moneta equatoriale Achab, non senza che gli altri lo osservassero, si era ora fermato.

‘C’è sempre qualcosa di egoistico nelle cime di montagna e nelle torri e in tutte le altre cose grandiose e sublimi. Guarda qua: tre picchi superbi come Lucifero. La torre solida, quella è Achab; il vulcano, quello è Achab; l'uccello coraggioso, intrepido, vittorioso, anche lui è Achab. Tutti sono Achab. E quest'oro rotondo non è che l'immagine del globo più rotondo, che come lo specchio del mago non fa che rimandare a ciascuno l'immagine del suo proprio io misterioso. Grandi fatiche, poco profitto per quelli che chiedono al mondo la propria spiegazione; il mondo non sa spiegare se stesso’...

**...Ognuno cerca se stesso ma invano, nei beni e negli interessi del mondo (anche alle soglie di quel mondo che non gli appartiene, purtroppo oggi lo scenario, o meglio l'orrore, si compone anche di siffatto traguardo contrario ad ogni morale decoro e natura... alla quale ci dilettiamo con occhio velato di nostalgia per ogni 'panorama' perso nello Spirito**

quanto nella Natura e Principio di cui la genetica conserva lontana memoria cancellata...).

...Nessuno raffigurato nel quadretto appeso ora al muro (mare condiviso fra una balena ed un capitano...), trascura ogni cosa per conoscere se stesso contemplando nello specchio il proprio volto (e parlare con chi in vero l'ha partorito ma all'oculo... lampada di Ognuno barattato per un povero ed inetto pazzo....).

La morale, la vera 'morale' e saggezza di cotal 'pittogramma' alla stampa dedicato non meno all'italico suolo attraversato da Eretico, da profugo, da esiliato, da chi (in verità e per il vero) corrotto ciarlatano servo d'una più intricata e complessa 'materia'...

...Rimembro il doblone all'Albero maestro affisso!

Nessuno raffigurato ed interpretato nella limitata morale assisa in miglior vista e pretesa, dimenticando ogni principio regolare la vera contesa alla Galleria di Stampe esposta, medita e cogita circa ogni Verità detta e perseguitata da Ognuno...

...Riflessa nello Specchio deformato con cui si è soliti giammai dipingere o capire l'Arte della vita.

l'Arte del Potere tradotto, invece, per chi allo Specchio preferisce medita e cogita non più sé stesso (e il principio di cui corretto distinguo fra ciò che corre e differenzia la bestia da ciò che detto homo...) ma la vera realtà con cui si compone l'homo detto et anco ben definito come l'intero e solo sbaglio dell'universale creato...

...E così ben detto mi perdonerà anco il mio caro Francesco minore a me diletto, ma anche lui converrà nell'Eretica sua avventura a medesima verità raffigurata e tradotta qual vera icona affrescare la volta e il cielo d'un Dio tradito...

Anco il povero Francesco, infatti, dalle 'bestie' sue accompagnato giacché il Potere di ciò che havea ben meditato e fondato oltrepassorno i limiti di ciò che per il vero intendea, in nome e per conto di un Dio crocefisso per miglior vita semper per lo medesimo principio... d'un Doblone affisso!

...Allora nello Specchio d'Ognuno Nessuno in 'prima pagina' esposto Nessuno ed Ognuno havea pur letto tali strane Parole apparentemente avverse alla grammatica così come si è soliti accompagnare ciò di cui composta l'Arte (dell'inganno) della vita alla parete, o, per meglio esprimere: stampata esposta per ogni loco e via di ciò che contano e numerano come Vita al dritto (mai allo roverso...) cogitare corretto intendimento...

Ripeto!

Nulla e Nessuno al suo ed altrui Specchio à pur illuminato l'infinita et splendida Ragione dell'humano detto et in Ognun posta...:

(così dovrei meditare giusto distinguo fra chi, cercando l'essenza ed il Principio in nome e per conto di Dio abbandonando la Ragione nella contemplazione del Creato, o almeno ciò di cui rimasto; e chi, al contrario, perseguitando tal spirituale intento uguale e simmetrico a colui che cercando e evocando ortodosso Dio nelle scritture recitato... in nome e per conto del Verbo pregato, si accumuna al medesimo Uno braccato dall'ateo negato. ...E in codesto breve enunciato di due opposti - annullandosi reciprocamente - confermare



medesimo il risultato prossimo allo zero \* (1), pur anche questo differente dal Nulla con cui formulo distinguo: giacché nell'immateriale insieme celare più di quanto il conto compone l'ordine del proprio dire, da quando cioè, la Storia numera e tiene di conto circa se stessa non intendendo invisibile e superiore Primo Enunciato prossimo al Nessuno di codesto mirabile quadro \* (2), scusate sto parlando allo specchio dell'Infinita Natura perdonate la Rima e con essa l'espressione poca gradita neppur ancora verso da Ognuno recitato...: il fuoco del rogo di questa vostra secolare cultura divampa e rimembra specchio di antica tortura... nell'Apocalisse dell'atto al Secolo ben recitato... ).

1\* Non è forse vero che i due opposti: l'ateo ed il fervido credente e discepolo, non solo della corretta democrazia ma anco della scienza teologica, assommato all'esatto suo contrario riducendo la volontà di cui l'oggetto della ricerca allo zero posta o fors'anche tutta entro un cesso per ciò che s'intende e intendea pattumeria?!

2\* ...E' non altresì vero che dal Nulla l'intero Creato stratificò la propria ed altrui Universale Parola, e da quel Nulla specchio d'un primo mare lo stupore divenne Verso? Poi, Mito Filosofia qual Teologica Scienza circa il perché della Vita? Dove Vengo? Dove vado? Che mai succederà in questa cogitata caverna da Nessuno (servo)assistita eccetto che da fiere bestie ove medesima la primitiva lingua nel Paradiso di ciò che in Principio fu' l'oro della vita?

...Ma Ognun homo di distinta specie saputa sapea bene che lo dipinto inciso (così come la moneta incaricata per tal nobilitato atto) dovea esser di differente Natura, e la bestia va pur cacciata per la sopravvivenza del clan che dalla grotta mutò l'evoluzione fino al mattone ove ogni

pensiero e cosa nasce sorge e cresce nella merda di ciò che comunemente vien chiamato et apostrofato 'legato' in un sol motto 'forza ital...' per la quale secolar caccia sempre rinnovata es estesa alla fiera comunità unita pur divisa...

Mi scusino lor Signori e Costruttori di navi accompagnati da dotti 'democratici' carpentieri ancor più scemi, sto bene qui alla caverna con l'Orsa mia dipinta et anco ben affrescata tutta entro questo gran cielo ove piove nevica e fa freddo stò aspettando un mio amico di nome Francesco...

A far due pietre de' conto (che lo Pietro l'eretico detto se' ito per altri diletta...): giacché alla somma dell'intera Storia o Procedura non ancor alla caccia(ta) convenuta le specie inquisite et rettamente accordate e ben onestamente dipinte ammontano a più de' 400! Un Secolo non ancor arrivato alla Rima così come noi Pittori e Poeti scorgiamo e meditiamo miglior Vita...

..Mi par di haver appena detto per chi di Rima, e con essa dell'Arte della vostra ciarliera Vita, il come si compone lo Specchio di cui Ognun nel mondo riflesso senza Nessuno ad assistere lo successivo pornografico amplesso...

Suddiviso in quattro specchi 'Lo Specchio della Natura', 'Lo Specchio della Sapienza', 'Lo Specchio della Morale', 'Lo Specchio della Storia', lo 'Speculum majus' di Vincent de Beauvais (...1264) forma un polit(t)ico (l'errore volutamente inserito nel giochi di specchi antichi o moderni che essi siano e rappresentano l'immagine artificialmente ricomposta e confacente ai simmetrici evoluti, e dicono, progrediti tempi, quanto odierno secolo evoluto da quando, cioè, codesti... specchi... convenuti alla logica del loro motivo divenuto artificio: giacché nello specchiarsi risiede duplice

intento - come la luce la qual rimanda e compone l'immagine senza inganno alcuno, appunto, in metaformiche immagini ricomposte e distribuite all'etere della materia...) che riproduce i diversi aspetti dell'Universo....

...Aspetta, mi pare che questo sole inciso abbia una faccia rubiconda; ma guarda, sicuro, entra nel segno delle tempeste, l'equinozio!

E appena sei mesi fa usciva da un altro equinozio, l'Ariete!

Da tempesta a tempesta!

E sia dunque.

Nato nelle doglie, l'uomo è giusto che viva nelle sofferenze e muoia negli spasimi!

Va bene!

Qui c'è per il dolore un osso duro da masticare. Va bene'...

'Non credo che dita di fata hanno toccato quell'oro, ma certo gli artigli del diavolo ci hanno lasciato i segni fin da ieri',

...mormorava Starbuck tra sé, appoggiandosi alla murata.

'Il vecchio ha l'aria di leggere la scritta tremenda di re Baldassarre. Non ho mai guardato bene quella moneta. Va giù. Voglio darci un'occhiata.

Una vallata scura in mezzo a tre immani picchi celesti, che sembrano quasi la Trinità in qualche debole simbolo di questa terra. Così in questa valle della morte Dio ci avvolge; e su tutta la nostra

tetraggine il sole della Giustizia splende come un faro e come una speranza. Se abbassiamo gli occhi, la valle scura mostra la sua crosta di muffa, ma se li alziamo, il sole splendido incontra a metà strada lo sguardo, per farci allegria. Però il gran sole non è un aggeggio fisso; e se a mezzanotte vogliamo tirarne qualche dolce conforto, lo cerchiamo inutilmente! Per me questa moneta parla saggiamente, dolcemente, e con verità, ma sempre con tristezza.

**Lasciamola perdere.**

**Non voglio che la Verità mi agiti falsamente'.**

...Non ho mai potuto allontanarmi da alcuno a causa di una differenza di opinioni, né prendermela col suo giudizio per non essere d'accordo con me in una cosa da cui alcuni giorni più tardi avrei forse dissentito io stesso. Non ho genio alle dispute di religione, e ho spesso ritenuto saggio declinarle, specie se in posizione di svantaggio, o quando la causa della verità poteva soffrirne della debolezza del mio patrocinio; là dove desideriamo venire informati, è bene discutere con uomini al di sopra di noi; ma per rafforzare e fissare le nostre opinioni, la miglior cosa è discutere con giudizi al di sotto del nostro, sì che le frequenti spoglie e le vittorie sulle loro ragioni possano fondare in noi stessi una stima e una rafforzata opinione delle nostre...

...Non ogni uomo è un degno campione del vero, e neppure atto a raccogliere il guanto di sfida nella causa della verità: molti, per ignoranza di queste massime e uno sconsiderato zelo di ciò che è vero, hanno attaccato troppo temerariamente le truppe dell'errore, e rimangono come trofei ai nemici della verità. Un uomo può essere con lo stesso diritto in possesso della verità così come di una città, e trovarsi tuttavia costretto ad arrendersi; è quindi di gran lunga preferibile goderne in pace, anziché cimentarla in battaglia. Se sorgono

pertanto dubbi sul mio cammino, io li dimentico senz'altro, o li rimando per lo meno a quando il mio giudizio meglio fecondato e la ragione più matura siano in grado di risolverli; poiché mi rendo conto che la stessa ragione di un uomo è il suo miglior Edipo e, con una tregua ragionevole, trova il mezzo di sciogliere quei vincoli con cui le sottigliezze dell'errore hanno incatenato i più arrendevoli e deboli fra i nostri giudizi.

...In Filosofia, dove la verità appare bifronte, non vi è uomo più paradossale di me; ma in teologia amo percorrere la strada maestra, e con fede umile, benché non cieca ed assoluta, mi piace seguire la gran ruota della Chiesa, con la quale io procedo, senza riserve di speciali poli o movimenti originati dall'epiciclo del mio cervello; in tal modo non lascio adito a errori, scismi o eresie di cui, presentemente, spero di non offendere la verità se dico di non avere né macchia né tintura, devo confessare che i miei studi più giovanili sono sati contaminati da due o tre di queste, non generate dai secoli più avanzati, ma vecchie e in disuso, di quelle che mai sarebbero potute resuscitare, se non ad opera di menti bizzarre e indipendenti come la mia; poiché le eresie non periscono certo con i loro autori, ma come il fiume Aretusa, benché perdano la loro corrente in un luogo, esse risorgeranno in un altro: un concilio generale non è in grado di estirpare una sola eresia; questa può venir cancellata per il momento, ma la rivoluzione del Tempo e gli identici aspetti del cielo la riporteranno in vita, ed essa prospererà allora, finché non venga nuovamente condannata; poiché, come se esistesse una metempsicosi e l'Anima di un uomo passasse in un altro, le opinioni dopo certi cicli trovano indubbiamente e uomini e spiriti simili a quelli che per primi le generarono...

....Non occorre attendere l'anno di Platone per rivedere noi stessi; ogni uomo non è soltanto se stesso: ci sono stati molti Diogeni e altrettanti Timoni, benché solo pochi di quel nome; le vite degli uomini vengono rivissute, il mondo è ora com'era nelle età trascorse, non

ci fu alcuno allora senza che ci sia stato da quel tempo altri, che egli stia alla pari, e che in un certo qual modo è il suo rivissuto...

...Ed ecco Starbuck che ne ritorna, e tutti e due con due facce che a occhio e croce direi di nove tese. E tutto per avere guardato un pezzo d'oro, che se ora lo avessi a Negro Hill o Corlaer's Hook, non starei mica tanto a guardarlo prima di spenderlo.

**Bah!**

Secondo la mia povera e insignificante opinione tutto ciò è un po' matto.

Ho già visto dobloni nei miei viaggi: vecchi dobloni di Spagna, dobloni del Perù, o dobloni del Cile e della Bolivia e di Popayan, e inoltre un sacco di moidores e pistole d'oro, e joes, interi, mezzi o quarti. Che ci può essere dunque in questo doblone dell'Ecuador a farlo così sbalorditivo?

Per Golconda! Gli voglio dare un'occhiata anch'io!

**Oibò!**

**Questi sono sul serio segni e meraviglie!**

Vediamo, quella roba lì è la cosa che il vecchio Bowditch nella sua Epitome chiama lo Zodiaco, e il mio almanacco sotto, stessa roba. Prendo l'almanacco. Ho sentito dire che si possono stanare i diavoli dall'inferno con l'aritmetica di Daboll. E io cercherò di cavare qualche significato da questi buffi ghirigori col calendario del Massachusetts. Ecco qua il libro.

**Vediamo.**

Segni e meraviglie; e il sole sempre di mezzo.

Be', be'! Eccoli qua, eccoli che spuntano, tutti vivi e belli. Aries, il Montone. Taurus, il Toro. E Gimini! Eccoli qua, Gemini, pure loro: i Gemelli. Bene. Il sole ci ruota in mezzo. Sicuro, qui sul doblone sta proprio tagliando la soglia tra due dei dodici salotti messi tutti a cerchio. Libro, sei bugiardo. Il fatto è che voi libri dovrete stare al vostro posto. Voi servite a darci le parole e i fatti nudi e crudi, e a noi tocca metterci le idee. Questo m'insegna la poca esperienza che ho per quanto riguarda il calendario del Massachusetts, il Navigatore del Bowditch e l'Aritmetica di Daboll.

Segni e meraviglie, eh?

È proprio un peccato, se non c'è nessuna meraviglia nei segni e nessun significato nelle meraviglie! Ci sarà in qualche posto il bandolo della matassa.

Un momento: zitto!

Attento!

Per Giove, eccolo!

Senti qua, doblone, il tuo zodiaco lì è la vita dell'uomo in un solo capitolo. E ora la leggo ad alta voce così dal libro. Su, almanacco! Primo: c'è Aries o il Montone, brutta bestia libidinosa che ci fa nascere. Poi Taurus o il Toro: per prima cosa ci dà una cornata. Poi Gemini o i Gemelli, cioè Virtù e Vizio: noi cerchiamo di acchiappare la Virtù, quando, zac! arriva Cancer il Granchio e ci ritira indietro. E qui, andando via da Virtù, Leo o Leone ruggente sta seduto sul passaggio, che ci dà qualche bel morsaccio e qualche bottarella maleducata di zampa. Riusciamo a salvare la pelle,

e incontriamo Virgo, la Vergine: è il primo amore! Ci sposiamo e ci crediamo felici per sempre, quando trac! arriva Libra o le Bilance: la felicità è pesata e trovata mancante. E mentre ci piangiamo sopra, perdio! che salto quando Scorpione Scorpione ci punge nel deretano. Curiamo la ferita, quando sbank! da ogni lato arrivano frecce: è Sagittarius, l'Arciere, che si diverte. Siamo lì a cavarci le frecce: si salvi chi può! Un ariete da assedio, Capricornus o il Caprone, arriva sparato, corna in resta, e ci butta a gambe in aria, al che Aquarius o Quello che porta l'acqua ci rovescia addosso tutto il suo diluvio e ci affoga; e per finire coi Pisces o Pesci, andiamo a nanna.

...Ritengo che questo discorso riguardi in modo particolare tutto...

Ciò che sulla Terra respira e si muove...

E che è partecipe dell'esistenza, dell'Anima razionale e dell'Intelletto, ma che più di tutti gli altri riguarda me stesso...

...Il mondo intelligibile forma un'unità assoluta che preesiste da sempre a ogni essere e che, nella sua unità, abbraccia ogni cosa.

In che modo?

Nel suo insieme l'Universo non è forse un essere vivente, ripieno nella sua totalità di Anima e di intelligenza, perfetto per la perfezione delle sue parti?

Al centro dunque, tra questa duplice perfezione unitaria (chiamo così quel genere di unità che comprende nell'Uno tutto ciò che esiste nel mondo intelligibile e quello che, nel mondo visibile, riconduce ad un'unica e perfetta Natura), si colloca la perfezione unitaria di Helios re, che risiede fra gli dèi intelligenti.



C'è inoltre, nel mondo degli dèi intelligibili, una specie di forza connettiva che coordina tutte le cose all'unità.

Ma come?

Forse che non si vede anche nel cielo, muovendosi nella propria orbita, la sostanza del quinto elemento che ne abbraccia tutte le parti e che costringe, collegandole insieme tra loro, quelle che per Natura tenderebbero a disperdersi e a staccarsi le une dalle altre?

Queste due sostanze connettive, delle quali una è presente nel mondo intelligibile, l'altra in quello sensibile, da Helios re sono congiunte in una sola, che imita la prima nel potere di coesione fra gli dèi intelligenti, da cui infatti procede, e presiede alla seconda, che si manifesta nel mondo visibile.

**Questa sì che è una bella predica, scritta nell'alto dei cieli, e il sole se la passa tutta ogni anno eppure ne esce sempre sano e allegro.**

**Lui lassù va rotolando tutto gaio in mezzo a pene e guai; e quaggiù in basso l'allegro Stubb fa la stessa cosa.**

**Sicuro, allegria ci vuole, sempre!**

**Addio, Doblone!**

**Ma fermo!**

**Arriva il Monacello.**

**Cacciamoci dietro la raffineria, ora, e sentiamo che cosa ha da dire. Eccolo lì davanti. Adesso sputa fuori. Ecco, ecco. Attacca...**

**Ma questo non è un monacello...**

Non sono mai riuscito a saziarmi della contemplazione delle meraviglie appartenenti alla Natura: il flusso ed il deflusso del mare, l'ingrossarsi del Nilo, il volgersi dell'ago verso nord, e mi sono perciò studiato di trovare il loro corrispondente e parallelo nelle più evidenti e trascurate opere della Natura; e questo quanto posso fare, senza spingermi oltre, osservando la cosmografia del mio stesso io; portiamo dentro di noi quelle meraviglie che cerchiamo al di fuori: vi è tutto un Continente con i suoi prodigi: noi siamo quell'audace ed avventurosa opera della Natura, da cui chi la studia saggiamente apprende quello per cui altri si affaticano esaminando le diverse parti di un trattato e un volume senza fine.

Sono due così i libri da cui ricavo la mia teologia; accanto a quello scritto da Dio, un altro della sua serva Natura, che è il manoscritto pubblico e universale aperto agli occhi di tutti; coloro che non lo videro mai nell'uno, l'hanno scoperto nell'altro: fu questa la Sacra Scrittura e la teologia dei pagani; il corso naturale del Sole portò costoro a tributargli una maggior ammirazione di quanta la sua posizione soprannaturale ne ottenne dai figli di Israele; gli effetti ordinari della Natura destarono un maggiore entusiasmo negli uni, che tutti i suoi miracoli negli altri; indubbiamente i pagani erano più capaci di leggere quelle mistiche lettere, di quanto lo siano i cristiani, che vogliono uno sguardo attento a questi comuni geroglifici, e non ci degniamo di succhiare la teologia dai fiori della Natura.

...Né io dimentico a tal punto Dio, da adorare il nome della Natura; che non è da me definita, con le Scuole, come il principio del moto e del riposo, ma come quella linea dritta e regolare, quel corso determinato e costante con cui la sapienza di Dio ha disposto le azioni delle sue creature, a seconda delle loro diverse specie....

...Io ritengo che vi sia una bellezza generale in tutte le opere di Dio, e che non esista quindi deformità nelle creature di qualsiasi genere e specie; e non esiste, quindi, deformità se non nella mostruosità, in cui pur nondimeno esiste una specie di bellezza, escogitando la Natura con tanta ingegnosità quelle parti irregolari, da renderle talvolta più notevoli della struttura principale. Per esprimermi ancora più esattamente, non vi mai nulla di brutto e deforme, eccettuato il caos; in cui pur tuttavia, a voler esser precisi, non ci fu deformità, non esistendo allora la forma e non essendo stato ancora impregnato dalla voce di Dio.

Ora, la Natura, non è in dissidio con l'arte, né l'arte con la Natura, essendo entrambe al servizio della sua provvidenza.

L'arte è il perfezionamento della Natura: se il mondo fosse ora come lo era il sesto giorno, ci sarebbe ancora un caos: la Natura ha fatto un mondo e l'arte ne ha fatto un altro.

*In breve, le cose sono tutte artificiali, poiché la Natura è l'arte di Dio.*

Più amo e prego la Natura e più di concerto scopro e ora vi confesso che nelle Scritture ci sono storie che certamente superano le favole dei poeti, e che ad un lettore cavilloso fanno lo stesso effetto di Gargantua o di Bevis: che si esaminino, infatti, le leggende tutte dei tempi passati e i concetti favolosi di questi presenti, e sarà difficile trovarne uno che meriti di far da scudiere a Sansone; pure tutto questo è facilmente possibile, se concepiamo un concorso divino o un influsso che semplicemente derivi dal mignolo dell'Onnipotente.

E' impossibile che alla debolezza della nostra comprensione non debbano manifestarsi irregolarità, contraddizioni e antinomie, nel discorrere dell'uomo o nell'infallibile voce di Dio: potrei io stesso mostrare un

elenco di dubbi che, a quanto mi risulta, non sono stati finora immaginati o sollevati da alcuno, e che non sono risolti al loro primo presentarsi, non essendo quesiti stravaganti e nemmeno obiezioni campate in aria: poiché non posso sentir parlare di atomi in teologia. Posso leggere la storia della colomba che fu mandata fuori dall'arca e mai ritornò, senza tuttavia domandarmi come ritrovasse il compagno che non l'aveva seguita; che Lazzaro fu resuscitato dalla tomba, senza tuttavia chiedere dove se ne stesse in attesa la sua anima nel frattempo; o senza sollevare una questione giuridica per stabilire se il suo erede potesse legittimamente trattenere l'eredità assegnategli dalla sua morte, e se egli, benché richiamato in vita, non potesse più accampare alcun diritto a quanto gli era appartenuto.

Non discuto la possibilità che Eva fosse ricavata dal lato sinistro di Adamo, poiché non so ancora con certezza quale sia il lato destro dell'uomo, o se esista una tale distinzione nella Natura; credo che sia stata fatta dalla costola di Adamo, pure non sollevo una questione sul chi dovrà sorgere con quella costola alla resurrezione; o sulla possibilità che Adamo fosse ermafrodito, come sostengono i rabbini interpretando alla lettera il testo, poiché è cosa affatto contraria alla ragione che dovesse esistere un ermafrodito prima che esistesse una donna, o una composizione di due nature prima che ne fosse composta una seconda.

Allo stesso modo, se il mondo sia stato creato in autunno, estate, o primavera; poiché fu creato in tutti; poiché qualsiasi segno abbia il sole, quelle quattro stagioni sono di fatto esistenti: è della Natura di questo luminare distinguere le diverse stagioni dell'anno, e ciò è quanto esso fa contemporaneamente sull'intera Terra, ed in successione nelle varie parti di questa.

Vi è un mucchio di sottigliezze, non solo in filosofia, ma nella teologia, indicate e discusse da uomini ritenuti eccezionalmente capaci, che non sono in verità degne

delle nostre ore libere, e ancor meno dei nostri studi...  
più seri...

(H. Melville; T. Browne; Giuliano...)

